

La strategia dell'Arpacal per controllare le acque

Installate 84 postazioni per monitorare il mare del Crotonese

Si parte dalla foce del fiume Nicà e si arriva a quella del Tacina

Francesca Traverso

CROTONE

Un'opera di monitoraggio costante sulla qualità delle acque di balneazione, a tutela della salute di chiunque decida di fare il bagno sul nostro litorale. A condurla è l'Arpacal, l'agenzia regionale per la protezione dell'Ambiente, che da aprile a settembre procede con ripetuti campionamenti ed analisi microbiologiche sulla quantità di escherichia coli ed enterococchi presenti in acqua. A spiegare nel dettaglio l'intera procedura è il funzionario dell'Arpacal Alfredo Amoruso. «A marzo – spiega – l'agenzia comunica al ministero della Salute il cronoprogramma con tutte le stazioni che andrà a campionare da aprile a settembre. I prelievi di routine vengono effettuati con cadenza mensile, in stazioni di campionamento che lo stesso ministero ha individuato nel 1984». In sostanza, si fanno nei luoghi in cui la gente fa il bagno «perché sono legati alla tutela della salute pubblica. In provincia di Crotona – prosegue Amoruso – ci sono 84 stazioni di campionamento, dalla foce del fiume Nicà (nel comune di Crucoli) fino alla foce del fiume Tacina (nel comune di Cutro).

I prelievi vengono effettuati dove il fondale è profondo tra gli 80 e i 120 centimetri, 30 cm sotto il pelo

I tecnici dell'Agenzia regionale sono a "caccia" di escherichia coli ed enterococchi

dell'acqua». Ovviamente vengono utilizzate bottiglie sterili, che dopo il prelievo vengono subito messe in un frigorifero e quindi trasportate in laboratorio, dove le analisi vanno effettuate entro 24 ore. «Subito dopo il prelievo – spiega Amoruso – si rilevano la temperatura dell'acqua e dell'aria, la direzione del vento e della corrente, l'intensità della stessa corrente e l'altezza dell'onda. Tutti questi dati vengono riportati in un verbale che accompagna la bottiglia fino al laboratorio».

Ciò che accade poi, lo spiega Filomena Casaburi, responsabile del laboratorio bionaturalistico e tossicologico dell'Arpacal: «Dopo l'accettazione ed il controllo, il campione viene analizzato in laboratorio con la tecnica delle membrane filtranti; ai sensi di legge, le analisi vengono effettuate sulla presenza di escherichia coli ed enterococchi. I limiti previsti sono 500 Ufc (unità formanti colonia) su litro per gli escherichia coli e 200 Ufc su litro per gli enterococchi».

Nel caso in cui questi limiti vengano superati, il punto non conforme viene segnalato all'Amministrazione comunale competente, che deve emettere il divieto di balneazione in quel tratto. «La comunicazione viene fatta anche alla Regione Calabria, alla Capitaneria di porto, al ministero della Salute e all'Asp. Entro 72 ore viene fatto un secondo prelievo nello stesso punto, per verificare se l'inquinamento è momentaneo. Se il valore è conforme, si può revocare il divieto di balneazione; se è ancora fuori limite, si fa un nuovo prelievo a distanza di qualche giorno». Al termine delle analisi, infine, «i risultati vengono pubblicati sul Portale acque del ministero della Salute, al quale tutti possono accedere online per poter visionare tutti i dati nazionali, che devono essere pubblici».